SUPPLEMENTO A "IL LAVORO OGGI" ANNO XXII N°3/2022

LAVORO 2.0

Bimestrale di informazione sindacale a cura della C.G.I.L. di Parma

Le tante sfaccettature del sistema italiano, tra obbligatoria, complementare e buchi contributivi

PENSIONI E PREVIDENZA UN SISTEMA COMPLESSO E DA RIFORMARE

CGIL PARMA

IL PATRONATO INCA

Un servizio a 360°

Si affrontano anche i casi limite e sono tanti

A PAG. 6

COMPLEMENTARE

Il secondo pilastro

I fondi negoziali rendono, ma sono poco utilizzati

A PAG. 9

DISABILITÀ

Pensioni non dignitose

Vanno cambiati i minimi e sostenuti i caregiver

A PAG. 11

Resta in contatto

Sul sito www.cgilparma.it per conoscere la nostra attività sindacale, i servizi e le novità che riguardano il mondo del lavoro

Su www.youtube.com per guardare il notiziario della CGIL Parma "teleCAMERA del LAVORO" su lavoro, contratti, previdenza, stato sociale, immigrazione e tutela del consumatore e quello della SPI "AVEVAMO VENT'ANNI"

Su Facebook per aggiungere alle tue pagine preferite Cgil Parma e la costellazione di pagine di categorie e servizi ad essa collegate www.facebook.com

Su twitter per essere costantemente informati sulle iniziative e le novità https://twitter.com/CGILParma

Su Instagram per condividere le iniziative, le azioni e le attività pubbliche www.instagram.com/CGILParma

EDICTA EDIZIONI

Puoi trovare Lavoro 2.0 gratuitamente in tutta la città nei Mese Point

LAVORO 2.0

Testata: Il Lavoro Oggi
Aut. Tribunale di Parma N.14 del 1989
Registrazione ISSN: 1592-6230
Editore e proprietario
CGIL Camera Territoriale di Parma
via Casati Confalonieri, 5

Direttore responsabile:
Glenda Pelosi
(glenda.pelosi@er.cgil.it)
Redazione
Daniele Paterlini - Edicta scrl - Parma

Chiuso in tipografia il 29/12/2022

Federconsumatori Inflazione + 11,1% a Parma in un anno

Federconsumatori ha analizzato i dati statistici riguardanti il livello di **inflazione a Parma**, a novembre 2022, misurato tramite l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic). Il dato che emerge è la **crescita dell'11,1% su base tendenziale annua** e la diminuzione dello 0,3% su base congiunturale mensile (dopo il +3,9% di ottobre). Anche se i dati evidenziano una lieve contrazione dell'indice mensile, **occorre risalire ai primi anni '80** per trovare dinamiche inflazionistiche come quelle registrate nell'anno in corso.
L'analisi per classi di prodotto evidenziano gli **incrementi dei prezzi dell'energia elettrica (+2,3% rispetto a ottobre; + 181% rispetto a novembre 2021)** e del **gas ad uso domestico (+1,1% su base congiunturale e +124,4% su base tendenziale annua)**.
«Oggi, a salari fermi - ha commentato **Fabrizio Ghidini presidente di Federconsumatori** - il reddito di una **famiglia parmigiana** media è stimato in **riduzione per 3.000 euro in appena 12 mesi**. L'inflazione e le megabollette picchiano soprattutto sulle famiglie a reddito medio e basso e il ceto medio sempre meno medio».

Editoriale

Lisa Gattini
SEGRETARIA GENERALE CGIL PARMA

Per una previdenza previdente

Ad un recente incontro dedicato alla presentazione del **Patto sociale per il Comune di Parma**, il moderatore, introducendo il panel dei rappresentanti di CGIL, CISL e UIL, ha ricordato alla platea l'etimologia della parola sindacato, che viene dal greco e che unisce i vocaboli **syn**, insieme, e **dike**, giustizia. Un richiamo utile, che ci ricorda la ragione del nostro esistere, come sindacato confederale, ieri come oggi, per dare sostanza a quelle lotte che sono giuste perché riguardano i diritti di tutti e tutte. Non a caso ne parlo presentando un numero del nostro magazine tutto dedicato **al tema pensionistico e previdenziale:** perché oggi più che mai parlare di pensioni, e di riforma delle pensioni, significa pensare collettivamente, in un'ottica di **sostenibilità sociale** presente e futura, a ciò che è giusto, sia per le generazioni anziane che, soprattutto, per quelle più giovani.
Prevedere la previdenza che verrà, avendo sott'occhio sia i dati della **demografia** - che anche **l'ultimo rapporto IRES presentato dalla CGIL Parma** lo scorso 30 novembre denuncia nel nostro territorio un **veloce invecchiamento** –, sia i **fenomeni migratori** – la cui complessità abbiamo provato a raccontare partecipando il 15 novembre all'incontro di restituzione del **Dossier Statistico immigrazione 2022** -, è appunto uno di quei compiti di giustizia a cui tutti insieme dovremmo concorrere. Uso il condizionale perché l'attuale fase politica del Paese non sembra orientata in tal senso. Sembra anzi, guardando alla manovra finanziaria, che il Governo intenda deresponsabilizzarsi rispetto a una questione delle più urgenti, motivo peraltro che ha portato **CGIL e UIL a scioperare e scendere in piazza nelle scorse settimane contro una legge di bilancio iniqua e regressiva**, che per di più premia gli evasori, taglia istruzione, trasporti e sanità pubblica, aumenta la precarietà reintroducendo i voucher.
Questo stato delle cose non ci piace, il nostro compito è quello di seguitare a lavorare per cambiarlo. Nelle pagine che seguono ci occupiamo di spiegare qual è lo stato dell'arte del nostro sistema pensionistico, provando anche a sfatare luoghi comuni e a proporre soluzioni.
Ma in dirittura di un anno funestato da guerra, pandemia, crisi energetica, avanzamento delle povertà e arretramento reazionario della politica, voglio chiudere questo ultimo editoriale con un buon auspicio, riallacciandomi a quanto accennato in apertura: la nuova Amministrazione comunale di Parma ha dato segnali forti di un approccio nuovo e non meramente formale, basato sul riconoscimento reciproco del valore della rappresentanza, coinvolgendo anche il sindacato nella **progettazione sociale della città.**
Mi auguro, e auguro a tutti e tutte noi, che questo sentiero diventi una importante strada per il lavoro che ci attende.

DIFENDI I TUOI DIRITTI ISCRIVITI ALLA CGIL
Per contatti:
via Casati Confalonieri 5, Parma
tel. 0521 2979, fax 0521 297605, sito internet: www.cgilparma.it

Rapporto Ires 2022
Economia in crescita, nonostante tutto

Il 13° report IRES sull'economia parmense evidenzia una tenuta della ripresa iniziata nel 2021, nonostante il contesto molto più critico (+3,7% secondo le ultime stime). Negative invece le previsioni per il 2023 (+0,1%). A sostenere la ripresa sono ancora le esportazioni (+23,2% nel 2021), tendenza che è proseguita con molta forza anche nei primi mesi del 2022. Ad essere esportati soprattutto prodotti farmaceutici ed alimentari.
In calo invece la popolazione, anche di origine straniera.

Affrontare il nodo pensioni

La politica non può gestire la previdenza con il metodo emergenziale. Nella società ci sono intere categorie che soffrono disuguaglianze

Il sistema previdenziale italiano è perennemente sotto minaccia ...di riforma. E non è una bella cosa. Ogni anno, in sede di stesura della **Legge di Bilancio**, vengono lanciate proposte di modifica di questo o quel parametro: un vortice senza direzione, con l'unica finalità di far quadrare i conti per l'approvazione di dicembre. **Senza lungimiranza**. La base resta la riforma del 2011 (Fornero), già di suo ampiamente discutibile (e la CGIL non ha fatto mancare il suo punto di vista), ma ogni anno arrivano variazioni e ricalcoli. Non è quello che dovrebbe accadere.
La normativa previdenziale dovrebbe dar **stabilità al paese** ed essere il **riferimento per la classe lavoratrice** nel suo momento più delicato, quello dell'uscita dal mondo del lavoro. Un vero impianto normativo previdenziale dovrebbe durare il tempo di

Breve storia della previdenza italiana Le tappe essenziali dal R.D. 70/1895 alla Riforma Fornero

***1895**: Regio Decreto 70, prima raccolta organica delle disposizioni sulle pensioni del personale statale. Riprende e riordina la legislazione piemontese.*
***1898**: diventa obbligatoria l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, a carico dei datori. Nel 1917 viene estesa all'agricoltura.*
***1898**: nasce la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai. È volontaria e pagati dai lavoratori, con contributo statale ed erogazione facoltativa dei datori.*
***1919**: viene istituita l'AGO per l'industria e l'agricoltura, che nel 1933 diventerà l'INFPS (Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale). Nel 1943 diventerà INPS. L'età legale è fissata per tutti a 65 anni. I contributi versati vengono investiti in titoli di stato e a fine periodo lavorativo ne sono versati al lavoratore i corrispettivi.*
***1933-35**: sono introdotti gli assegni familiari, l'assicurazione obbligatoria per la tubercolosi e la disoccupazione involontaria.*
***1939**: nasce la pensione di reversibilità. L'età per la pensione di vecchiaia si abbassa a 60 (55 per le donne).*
***1945**: viene istituito un nuovo fono a ripartizione. Quello base è finanziato con le "marche assicurative", quello di integrazione con i contributi a percentuale sulle contribuzioni corrisposte ai lavoratori.*
***1952**: viene introdotta la pensione minima e la tredicesima mensilità (L. 218/1952).*
***1957**: le assicurazioni sociali si estendono progressivamente al lavoro autonomo.*
***1965**: viene introdotta la pensione di anzianità (35 anni di contributi, 20 per gli statali, 25 per gli enti locali).*
***1969**: si abbandona il sistema a capitalizzazione a favore del sistema a ripartizione. La sociale a 65 anni è per tutti.*

***1975-76**: la pensione viene agganciata ai salari (80% della retribuzione media del triennio più favorevole degli ultimi dieci anni di lavoro)*
***1981**: nasce il prepensionamento*
***1983**: legge 638. SI stabiliscono regole su versamento contributi, giornate minime lavorate, minimali, malattie indennizzate.*
***1989**: INPS accorpa le forme previdenziali temporanee.*
***1990**: riforma del sistema degli autonomi (12% del reddito IRPEF di contribuzione).*
***1992**: Riforma Amato. Sistema delle finestre, innalzamento graduale dell'età pensionabile (65/60), 35 anni di contribuzione per tutti, meccanismo della perequazione, regole sul cumulo.*
***1993**: nasce l'INPDAP.*
***1995**: Riforma Dini. Introduzione del sistema di calcolo contributivo. Salgono i requisiti, nasce la Gestione Separata. Pensione di vecchiaia.*
***2004**: Riforma Maroni. Incentivi per restare al lavoro. Innalzamento dei requisiti. Silenzio assenso per il trasferimento del TFR ai fondi complementari.*
***2011**: Riforma Fornero. Adeguamento all'aspettativa di vita. Sistema contributivo per tutti, con totalizzazione dei contributi. Fusione enti previdenziali e aumento aliquote autonomi.*

una generazione e, prima di essere introdotto, dovrebbe richiedere **approfonditi e meditati confronti con le parti sociali**.
I calcoli necessari non dovrebbero essere un mero risultato ragionieristico, ma sostenere una previsione almeno di medio periodo.
Invece quello che accade è un sommarsi di errori, che favoriscono a loro volta decisioni affrettate, nel solco di quella l**ogica emergenziale che da diversi anni accompagna la legislazione nazionale**.
Il **patronato** è l'osservatorio ideale per capire gli effetti umani di questo procedere italiano: **diritti negati, categorie di lavoratori non degnamente riconosciuti, giovani precari dal futuro incerto**. Il non riconoscimento dei caregiver, del lavoro femminile di cura, la mancanza di una legge sulla non autosufficienza continuano a lasciare buchi nella società, con **intere categorie di persone che vivono una palese condizione di disuguaglianza**.
C'è poi il tema generazionale. Già lo scorso 29 marzo, in una nota congiunta, CGIL, CISL, UIL, chiedevano al precedente Governo chiarezza *"in merito all'adeguatezza delle future pensioni dei giovani, alla valorizzazione della maternità e del lavoro di cura e delle donne ai fini previdenziali, alla necessaria flessibilità di accesso alla pensione che riallinei l'Italia alla media dei Paesi europei e sul rilancio della previdenza complementare"*. Richiesta che è rimasta sospesa e non esaudita nemmeno dal nuovo inquilino di Palazzo Chigi.
Eppure le sollecitazioni del sindacato sono quotidiane, **disoccupazione, maternità, immigrazione, formazione certificata e bassa retribuzione** come i part time, sono indicate come le questioni lavorative più urgenti da affrontare, perché **avranno una ripercussione diretta sul sistema previdenziale**. Inoltre è già stata fatta notare a tutte le forze politiche, che **i futuri pensionati** che avranno gli assegni calcolati totalmente con il metodo contributivo, r**ischieranno di diventare i nuovi poveri**, perché riceveranno importi sotto soglia: o useranno il patrimonio familiare, a scapito delle future generazioni, o cercheranno di restare il più a lungo possibile nel mondo del lavoro, a scapito dei giovani. Diventa quindi necessario affrontare seriamente anche il sistema della **previdenza complementare**, che spesso nelle PMI e fra i più giovani resta un oggetto misterioso.

Quota 103 per il 2023
Stretta del Governo su Opzione Donna

Per il solo 2023 è previsto un accesso anticipato alla pensione che richiede contemporaneamente un'anzianità contributiva minima di 41 anni e un'età anagrafica di almeno 62 anni (la cosiddetta Quota 103). L'assegno è riconosciuto per un valore lordo mensile non superiore a 5 volte il minimo INPS, fino al raggiungimento dei requisiti previsti dalla legge Fornero.
Analogamente a quanto previsto per Quota 100 (62 + 38) e Quota 102 (64 + 38), la pensione non è cumulabile, fino alla maturazione dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia, con i redditi da lavoro dipendente o autonomo, ad eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale, nel limite di 5.000 euro lordi annui.
Si rinnova di un anno l'Opzione Donna, seppure con alcune importanti modifiche e a patto di accettare un assegno interamente ricalcolato con il metodo contributivo. Sarà necessario aver raggiunto i 60 anni di età (scendono a 58 o 59 a seconda del numero dei figli), essere caregiver, invalide o disoccupate o occupate in aziende in crisi e 35 anni di contributi. Lo stato spenderà un quarto rispetto al 2022, ma ridurrà la platea potenziale a non più di 3 mila donne. Prorogata di un anno anche APE.

Pensioni, tante situazioni sono scoperte

Luca Ferrari, direttore del patronato, racconta la realtà e le storie che si affacciano agli sportelli INCA. «La previdenza non è mera ragioneria»

Da molti anni ormai quando si parla di pensioni e sistema pensionistico **l'approccio è di tipo ragionieristico**. L'impianto previdenziale del resto impatta fortemente sui conti dello Stato, ma... le pensioni sono destinate e sono riscosse da persone, da lavoratori che hanno già dedicato una vita al lavoro, che in ruoli e modi diversi sono stati protagonisti e artefici della crescita industriale e sociale del nostro paese. Sono anziani, spesso soli e malati che hanno bisogno di assistenza, di aiuto e **le diverse riforme che si sono susseguite hanno reso molto difficile districarsi tra le norme**, soprattutto quando si parla di accesso alla pensione. INCA svolge questo **ruolo di assistenza**, che consiste sia nel trovare il bandolo della matassa a favore del lavoratore o del pensionato, sia a volte nel dover **ricostruire interi o parziali percorsi contributivi**, seguendo tracce disseminate qua e là come detective. **Luca Ferrari** è il **direttore del Patronato** e nell'intervista che segue racconta sia il servizio che svolge INCA, sia il lato umano, i casi esemplari che riassumono le vicende e le richieste che gravitano attorno al patronato.

INCA è la realtà che si interfaccia con il mondo reale.

«Esatto, ai nostri sportelli giungono le persone, con le loro storie, i problemi, li conosciamo e approfondiamo tanti aspetti della loro vita lavorativa. È un'esperienza che non teniamo per noi stessi. Le proposte del sindacato per una riforma previdenziale nascono anche dagli uffici del patronato INCA, qui assumono i volti e le storie delle tante persone che incontriamo e che proviamo a tutelare quotidianamente nel migliore dei modi».

Uno dei temi più delicati è quello della flessibilità in uscita.

«Quando si incontra il capitolo sulla *"flessibilità in uscita"* tornano alla mente le tante lavoratrici e tanti lavoratori di una certa età intrappolati in una condizione, a volte tragica, di inidoneità alla mansione con conseguente licenziamento e contemporaneo mancato riconoscimento di assegno o pensione di invalidità. Troppo invalidi per lavorare ma troppo "poco invalidi" per ottenerne il riconoscimento».

Più in generale in questi anni sono cambiati i criteri in uscita, in modo penalizzante. Come stanno le cose adesso?

Luca Ferrari, direttore di INCA Parma

«Per quanto riguarda l'età della pensione il requisito si è innalzato vertiginosamente, in particolare per le donne, a 67 anni di età (7 anni in più rispetto al 2011). Ma non basta, chi ha contributi solo dopo il 1/1/1996 ed è nel sistema totalmente contributivo, deve anche ottenere una pensione superiore ad un "importo soglia" (1,5 volte il valore dell'assegno sociale), altrimenti in pensione

Importo soglia Il caso di una collaboratrice domestica

Carmen, cittadina peruviana, lavora da 22 anni in Italia come collaboratrice domestica. Il suo titolare ne apprezza le doti e la retribuisce oltre al CCNL con un superminimo.
Tuttavia, come tutti i lavoratori domestici, i suoi contributi sono sottoposti ad un massimale che le impediscono, al compimento dei 67 anni, di superare l'importo soglia e di ottenere la pensione.
Il lavoro è duro e arrivare fino a 71 anni è un incubo.
In casi come questi cerchiamo ogni possibilità di fare accrediti o riscatti (come eventuali maternità) antecedenti al 1996 per tornare all'applicazione della normativa precedente ed ottenere la pensione a 67 anni (integrabile al minimo).

Il lavoro di cura Una madre che ha accudito per anni la figlia

Anna ha accudito per 20 anni la figlia invalida in modo continuativo, rendendole impossibile svolgere un'attività lavorativa.
Nonostante ora lavori ed abbia più di 63 anni non raggiunge i requisiti né per opzione donna, né per l'APE sociale perché tutto quel periodo non gli è riconosciuto. La cura non è una priorità da tutelare per il nostro Paese? Quanto sarebbero costate le cure senza l'assistenza di un famigliare?

Pensione contributiva di garanzia L'allenatore sportivo

Ivan è giovane e come tanti altri coetanei insegue le sue passioni.
È un istruttore sportivo e lavora con partita iva ed effettua versamenti in gestione separata Inps.
Non lavora sempre (senza considerare gli anni del Covid, che hanno comportato un fermo forzato delle attività sportive e in palestra) e non ha compensi consistenti, per lui si prospetta una pensione ben al di sotto della soglia di povertà.
Per esempio con un guadagno medio di 10mila euro annui, dopo 40 anni, secondo le attuali simulazioni INPS, potrebbe maturare una pensione di 630 euro al mese.

ci va a 71 anni! Nessuna integrazione sociale delle pensioni è prevista e, senza una "pensione contributiva di garanzia", rapportata agli anni di lavoro, è facile immaginare un futuro al di sotto della soglia di povertà per i tanti lavoratori precari e poveri, part time involontari o dipendenti di datori di lavoro che applicano CCNL pirata con retribuzioni inferiori ai contratti sottoscritti dai sindacati confederali.

Il lavoro di cura dal punto di vista previdenziale resta irrisolto?

«Quando si affronta il tema dall'adeguata valorizzazione del "lavoro di cura" riemergono i volti delle tante lavoratrici assenti per anni dal mercato del lavoro, perché impegnate nella cura di figli, coniugi o genitori disabili e che non hanno alcun riconoscimento previdenziale, nemmeno figurativo, per quel periodo. Il sistema contributivo ha iniziato ad introdurre qualcosa ma non è certo sufficiente, in questi casi la possibilità di accreditare 25 giorni all'anno per assenze dal lavoro...».

Prosegue a pagina 8

INCA Il patronato della CGIL è stato fondato nel 1945 a tutela e difesa dei diritti dei lavoratori

L'INCA (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) nasce l'11 febbraio 1945 in occasione del **I° Congresso della CGIL**. La sua costituzione già durante il primo momento di ricostituzione formale del sindacato e in un'Italia ancora in guerra e parzialmente occupata, dimostra la **visione storica e politica di lungo raggio della dirigenza sindacale** dell'epoca. Non poteva esserci sindacato forte, se la tutela dei lavoratori non si fosse svolta anche sul piano tecnico. **La missione di INCA** è infatti quella di **difendere i diritti dei lavoratori, delle lavoratrici e di tutti i cittadini italiani, anche residenti all'estero e gli immigrati**, e contribuire a riformare la legislazione sociale per realizzare un sistema di protezione basato sui principi di uguaglianza e libertà.

Nel **1947** una legge dello Stato italiano conduce ad una prima significativa svolta, riconoscendo il ruolo e la funzione degli Enti di patronato, attribuendo ad essi il **compito di assistenza per il riconoscimento dei diritti in base alle normative in materia di previdenza, salute e benessere nei luoghi di lavoro, infortuni e malattie professionali e prestazioni socio assistenziali**. La legge n. 152 del 2001, aggiornando la disciplina degli Istituti di patronato e confermandone le funzioni, ha previsto nuovi campi di intervento. Nel 2008 un nuovo Regolamento ha ulteriormente esteso gli ambiti d'azione.

Oggi l'INCA Cgil è il primo patronato in Italia e all'estero per volume di attività; contatta ogni anno oltre **5milioni di persone in Italia** e 600mila connazionali residenti all'estero.

Il patronato **INCA di Parma**, appartenente alla rete regionale, svolge numerosi servizi per i lavoratori, gli immigrati e i pensionati. In particolare **sugli aspetti previdenziali INCA** svolge i servizi relativi a:

- controllo posizione assicurativa,
- domande di pensione, ricostituzione e supplementi,
- verifica dei ratei maturati e non riscossi.

Svolge inoltre **consulenza previdenziale**, pratiche per la **previdenza complementare** e segue le prestazioni temporanee (indennità di disoccupazione, maternità, malattia, mobilità, assegni familiari, cure termali).

INCA tutela i lavoratori anche sugli aspetti che coinvolgono **salute e lavoro**. In particolare nei casi di **infortunio**, con le pratiche risarcitorie e le **malattie professionali**, con sportelli specializzati nel seguire i lavoratori nelle procedure di riconoscimenti. Da alcuni anni è prepotentemente emerso il problema del **mobbing** sul posto di lavoro: anche in questo caso INCA affianca il lavoratore nell'ottenere giustizia da parte dell'azienda che non ha saputo arginare o ha tollerato i comportamenti sbagliati. Gli uffici specializzati del patronato inoltre seguono le **cause di servizio, quelle di disabilità e del danno alla salute**. L'assistenza **economica e sociale** del patronato è altrettanto importante. Le cause o i risarcimenti per quanto riguarda **l'invalidità civile** sono infatti fondamentali per i lavoratori e per le prospettive future anche dei loro famigliari. Sempre in ambito familiare INCA segue le **pratiche di indennità di accompagnamento**, i permessi e tutti gli aspetti connessi con la **legge 104/92**, dai permessi ai congedi parentali. Rientrano in questo campo anche le pratiche per le **maggiorazioni sociali**. Anche gli **immigrati** si possono rivolgere a INCA per tutte le pratiche comprese quelle riguardanti i permessi di soggiorno.

Riscatto della laurea Necessario fare chiarezza

In merito al riscatto della laurea se ne sentono di tutti i colori. Mentre continua a girare la falsa notizia che il riscatto agevolato sia in scadenza, si tratta invece di una norma strutturale, le persone molto spesso credono che riscattare il periodo degli studi anticipi sempre il pensionamento. Così purtroppo non è, anzi in alcune situazioni può capitare paradossalmente che il riscatto ritardi il pensionamento (pensiamo agli effetti sulla decorrenza della pensione di vecchiaia di un riscatto di periodi antecedenti il 1996 per un lavoratore "contributivo puro").
Come sempre accade, in tema di previdenza, è necessaria un'approfondita consulenza individuale per cogliere le migliori opportunità. Il riscatto della laurea agevolato può essere molto conveniente rispetto a quello "tradizionale", ma non sempre è utile ad anticipare il pensionamento!

Contributi esteri Totalizzazione se c'è accordo con l'Italia

Grazie alla totalizzazione dei contributi esteri è possibile sommare i contributi versati in Italia con quelli versati in qualsiasi paese della Comunità Europea e in quelli con convenzioni bilaterali per ottenere il diritto alla pensione.
La totalizzazione internazionale può essere effettuata anche se uno dei due stati ha già liquidato la propria pensione e vale anche per ottenere una pensione estera con le regole di quel paese. Per interloquire con i vari istituti previdenziali lavoriamo in sinergia con la rete degli uffici Inca presenti in tutto il mondo.
Facciamo l'esempio di Adrian, che ha già la pensione rumena. Può utilizzare comunque la contribuzione estera sommata a quella italiana anche per il diritto alla pensione anticipata italiana, che è di 42 anni e 10 mesi (es. 22 anni in Romania + 20 anni e 10 mesi in Italia). La misura della pensione terrà conto invece solo dei contributi versati nei singoli paesi.
La lista dei paesi con cui l'Italia ha stipulato accordi comprende i paesi dell'Unione Europea più Gran Bretagna, Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Capo Verde, Serbia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Macedonia del Nord, Jersey e Isole del Canale, Monaco, Svizzera, Quebec, San Marino, Tunisia, Venezuela, Uruguay, Stati Uniti d'America, Città del Vaticano, Israele, Turchia.

Men che mai in un Paese con un'altissima percentuale di popolazione anziana. C'è un senso di ingiustizia, dal vostro osservatorio come appare?
«Sono volti e storie che rimangono addosso e che testimoniano da soli quanto l'attuale sistema previdenziale sia iniquo e irrispettoso della Costituzione Italiana che all'art. 38 stabilisce che "i lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria"».

Perché non si riesce a realizzare la prospettiva che ci indica la Costituzione?
«Da troppo tempo di previdenza se ne occupano ragionieri che non contabilizzano le pesanti ricadute negative sulla società presente e soprattutto su quella del futuro. Si tratta infatti di una tematica sociale che ha a che fare anche con la tenuta democratica di un Paese che vuole essere moderno, avanzato e che vuole legittimare lo Stato attraverso la coesione dei suoi cittadini».

Contribuzione esterna all'Inps Casse professionali ed Enpals

Esistono anche le contribuzioni versate presso Casse Professionali, esterne all'Inps, con regole previdenziali differenti.
In genere gestiscono la previdenza obbligatoria di lavoratori autonomi che esercitano professioni per le quali occorre l'iscrizione ad un apposito albo professionale. Sono una ventina e riguardano per esempio architetti, ingegneri, farmacisti, infermieri, medici, geometri, rappresentanti di commercio, avvocati, consulenti del lavoro, commercialisti e altri.
INCA offre consulenze per tutte le casistiche, comprese le casse confluite nell'Inps ma che mantengono loro specificità, come l'ex Enpals rivolto ai lavoratori sportivi e dello spettacolo o l'Inpgi per i giornalisti. In caso di versamenti presso differenti gestioni previdenziali, compresa la gestione separata per i parasubordinati o liberi professionisti senza cassa professionale, vanno valutate tutte le possibilità offerte dalle norme sul cumulo, sul computo e sulla totalizzazione.

RITA Rendita Integrativa Temporanea Anticipata

Ultimamente si sta affermando un tipo particolare di prestazione, la **RITA, Rendita Integrativa Temporanea Anticipata**. Si tratta di uno strumento utilizzato in particolare da chi perde il lavoro dai 57 anni in avanti e non ha i requisiti per la pensione.
Lo strumento è **riservato agli iscritti a forme di previdenza complementari e consente di anticipare l'erogazione della pensione integrativa** (da qui il termine RITA) sino a cinque o dieci anni dal compimento dell'età pensionabile nel regime obbligatorio di appartenenza.
Il principio è semplice: **se si riscuote in anticipo il capitale accumulato nel fondo integrativo si riduce proporzionalmente la rendita sulla quale il lavoratore può contare al momento del raggiungimento della pensione pubblica** che spesso, per effetto delle riforme degli ultimi anni, è già stata duramente messa alla prova. Ma è anche controversa perché contrasta con le finalità della previdenza integrativa che sarebbe volta ad integrare la pensione pubblica e non a sostituirla.
Chi la vuole utilizzare deve avere i **seguenti requisiti:**
a) raggiungimento dell'età anagrafica per la pensione di vecchiaia nel regime obbligatorio di appartenenza entro 5 anni dalla presentazione della richiesta di prestazione;
b) cessazione dell'attività lavorativa;
c) maturazione di almeno 20 anni di contribuzione nel regime obbligatorio di appartenenza;
d) 5 anni di iscrizione a forme pensionistiche complementari.
Oppure
a) raggiungimento dell'età anagrafica per la pensione di vecchiaia nel regime obbligatorio di appartenenza entro 10 anni dalla presentazione della richiesta di prestazione;
b) cessazione dell'attività lavorativa;
c) inoccupazione da oltre 24 mesi;
d) 5 anni di iscrizione a forme pensionistiche complementari.
Una parte del capitale anticipato attraverso la

RITA è soggetta a tassazione con un'aliquota del 15%, riducibile fino al 9% in ragione dell'anzianità di iscrizione al fondo. **L'aliquota** così calcolata viene poi **applicata sulla parte imponibile del capitale richiesto** con la RITA: questo è un vantaggio importante per chi alimenta la propria previdenza complementare da molti anni. Infatti, **in base alle regole ordinarie, il capitale imponibile maturato prima del 2007 verrebbe tassato con un'aliquota** media IRPEF certamente superiore, **dal 23% in su**, a quella prevista dalla RITA.

La previdenza complementare

Il secondo pilastro del sistema pensionistico è ancora per molti un oggetto misterioso, ma i risultati finanziari sul lungo periodo sono positivi. INCA fa consulenza sui fondi negoziali istituiti da sindacati e organizzazioni datoriali

La **previdenza complementare**, disciplinata dal D.lgs. 5 dicembre 2005 n. 252, rappresenta il **secondo pilastro del sistema pensionistico** il cui **scopo è quello di integrare la previdenza di base** obbligatoria o di primo pilastro. Come si legge sul sito internet del Ministero del Lavoro *«Essa ha come obiettivo quello di concorrere ad assicurare al lavoratore, per il futuro, un livello adeguato di tutela pensionistica, insieme alle prestazioni garantite dal sistema pubblico di base»*.
«Sono due le basi del sistema complementare – spiega **Ignazio Messina, responsabile dello sportello specifico di INCA Parma** – i fondi e gli elementi contrattuali (contributo del datore di lavoro, TFR, tassazione). I fondi sono forme pensionistiche complementari, si dividono in fondi pensione negoziali, in fondi pensione aperti, in piani individuali pensionistici e i fondi pensione preesistenti (quelli già in essere prima del 1992). I fondi aperti e i piani individuali sono gestiti da banche e assicurazioni, mentre **i fondi negoziali sono istituiti dai rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro** nell'ambito della contrattazione nazionale, di settore o aziendale. Non tutti i contratti hanno un fondo di categoria e alcuni raggruppano situazioni generiche, come il Cometa che comprende il vecchio fondo Inps abolito nel 2020».
Lo strumento non è ancora così diffuso «un po' per diffidenza, un po' per l'idea di utilizzare il TFR non per fini pensionistici, ma come iniezione di liquidità al termine del contratto di lavoro - spiega Messina - Invece **negli anni i fondi hanno avuto un buon rendimento finanziario**, chi non è ancora pensionato deve rifletterci, può essere rischioso non integrare». Anche la divulgazione non è facile. Questa avviene perlopiù allo sportello e durante gli incontri sindacali, quando emergono le situazioni personali da analizzare e approfondire. Inoltre monitora i versamenti, evitando i rischi derivanti dalle mancanze di contribuzione da parte delle imprese.

Un Governo che toglie ai pensionati

Perequazione ridotta e flat tax sono pessimi presagi per il futuro. Lo SPI chiede più sostegno, una 14a degna e una legge sulla non autosufficienza

Valentina Anelli confermata segretaria generale di SPI CGIL Parma

Valentina Anelli è stata confermata dall'Assemblea generale dello **SPI CGIL di Parma** come **segretaria generale**, a margine del XXI congresso provinciale che si è tenuto il 19 e 20 dicembre all'Hotel San Marco. Il tema centrale del Congresso è stato quello del **patto intergenerazionale**, tuttavia si sono toccati anche gli aspetti economici, con la generale **preoccupazione delle scelte del Governo di destra**. «La prima cosa da sottolineare e far capire – dice **Valentina Anelli** – è che **la flat tax altro non è che una sottrazione di risorse ai pensionati**. La riduzione di gettito non potrà essere compensata in altro modo che bloccando le rivalutazioni delle pensioni, e hanno già iniziato con i coefficienti di perequazione appena introdotti. Poi seguirà il taglio dei servizi agevolati, per cui **chi avrà bisogno di prestazioni sanitarie** di un certo tipo **dovrà riferirsi al settore privato**». Insomma il timore è che si cominci a smantellare il welfare partendo dai più anziani.

«**L'invecchiamento della popolazione** è una grande sfida europea, nazionale, locale - ha spiegato Valentina Anelli - la *"crisi demografica"* è più acuta nel nostro Paese perché incrocia un calo della natalità e un ritardo nell'adeguamento dei sistemi di protezione, in un contesto di contrazione delle risorse pubbliche e delle politiche». **Il sindacato pensionati non si sottrarrà alla sfida**, continuerà a lavorare sulla contrattazione territoriale per il miglioramento del sistema sociosanitario, continuerà a chiedere più tutele sul potere d'acquisto delle pensioni e, in generale, una maggiore **attenzione agli anziani e alle loro fragilità**. Ma c'è

Un momento del XXI Congresso Provinciale dello SPI CGIL Parma

la consapevolezza di attraversare un momento particolarmente critico: «La condizione generale dei pensionati rischia un **processo di rapido e generale deterioramento** – sottolinea la Anelli - **perché l'inflazione**, trainata dal prezzo dell'energia e dei generi alimentari, **grava di più sui redditi più bassi** e rende insufficiente la tutela offerta dalla rivalutazione, peraltro pesantemente decurtata dal Governo per la fascia più ampia dei pensionati. Invece sarebbe necessario prendere di petto e trovare una soluzione per le questioni che per lo SPI da tempo restano aperte, come una **vera 14esima** per le pensioni più basse, **una perequazione giusta**, una **copertura per i buchi contributivi**, in particolare se riguardano il lavoro di cura. **Manca una legge sulla non autosufficienza**». Poi c'è il domani. «Non tutti si rendono conto che **i futuri pensionati con calcolo solo contributivo saranno i nuovi poveri**. Le pensioni saranno ridicole e non ci sono ancora meccanismi di compensazione, mentre il calo demografico farà il resto riducendo la forza lavoro. Anzi in un tale contesto il rischio è che i **lavoratori tenderanno a restare al lavoro fino all'ultimo** giorno possibile, con tutto quello che poi comporterà».

Rivalutazione Meloni penalizza la fascia più ampia dei pensionati

La legge di Bilancio prevede **modifiche normative consistenti in materia di rivalutazione delle pensioni** rispetto al meccanismo di calcolo che il sindacato era riuscito a riconquistare con il governo Draghi.

Le modifiche introdotte **penalizzano in misura rivelante i trattamenti pensionistici d'importo complessivo superiore a quattro volte il trattamento minimo** (circa 2.100 euro lordi, pari a circa 1.650 euro netti mensili): sono quelle che costituiscono **la fascia più ampia di pensionati**, perché sono coloro che hanno versato oltre 40 anni di contributi. Anche per questo lo scorso 16 dicembre è stato indetto uno sciopero generale.

Il Governo Meloni, infatti, prevede per gli anni 2023 e 2024 l'introduzione di un meccanismo di perequazione delle pensioni basato sulle seguenti fasce e percentuali:

- **al 100%** del tasso di rivalutazione (7,3%) per gli assegni d'**importo inferiore alle 4 volte il trattamento minimo**;
- **all'85%** del tasso di rivalutazione per gli assegni **tra le 4 e le 5 volte il trattamento minimo**;
- **al 53%** del tasso di rivalutazione per gli assegni **tra le 5 e le 6 volte il trattamento minimo**;
- **al 47%** del tasso di rivalutazione per gli assegni **tra le 6 e le 8 volte il trattamento minimo**;
- **al 37%** del tasso di rivalutazione per gli assegni **tra le 8 e le 10 volte il trattamento minimo**;
- **al 32%** del tasso di rivalutazione per gli assegni **superiori alle 10 volte** il trattamento minimo.

Per il solo 2023 e solo ai pensionati ultra 75enni, sarà garantita una pensione minima di circa 600 euro mensili.

Pensioni non dignitose per gli invalidi

ANMIC denuncia la mancata volontà di riformare il quadro di sostegno ai disabili. Ai caregiver ancora non viene riconosciuto l'impegno all'assistenza

Dal 1956 **ANMIC, l'Associazione Nazionale dei Mutilati e degli Invalidi Civili,** si occupa dei diritti di una categoria di persone spesso lasciata ai margini dai piani dello Stato, scaricando sulle famiglie il peso del sostegno. ANMIC stigmatizza questa situazione e, pur mantenendo sempre un rapporto di collaborazione e dialogo con la politica, non manca di far sentire la propria voce. **Walter Antonini è il presidente di ANMIC Parma** e su questo punto è perentorio: «È **necessario l'adeguamento nel 2023 delle pensioni di invalidità**, che **non sono dignitose** e non svolgono assolutamente quel ruolo di compensazione, che spetterebbe loro in caso di mancanza di reddito o impossibilità a procurarselo da parte degli invalidi». Nemmeno il reddito di cittadinanza è una soluzione, perché questo si somma, facendo scattare il prelievo fiscale. «Come ANMIC abbiamo posto anche il **tema rivalutazione delle pensioni**, su cui abbiamo proposte ferme da anni in Parlamento. Ci chiedono di collaborare, perché ci riconoscono le competenze tecniche, ma poi non viene dato seguito e le pensioni restano non dignitose».
Cosa fare allora per ribaltare un quadro poco rassicurante? «Occorre fare una valutazione sul mondo del lavoro più approfondita, ponendosi la coraggiosa domanda: **i disabili possono lavorare?** Se lo potessero fare **graverebbero meno sul sistema pensionistico**, ma **se non fossero in grado dovrebbero essere sostenuti** con dignità» afferma Antonini.
Caregiver è un termine nuovo per una pratica antica. Spesso i familiari sostengono e assistono gli anziani e i disabili, a scapito del lavoro. «In passato si era parlato di riconoscere almeno la parte contributiva – spiega Antonini - poi è stata emanata la **normativa *Dopo di Noi***, che non è perfetta, ma è un inizio di ragionamento. Gli aspetti da affrontare sono molteplici, **il 70% dei nostri associati ha il caregiver familiare** che ha rinunciato alla propria carriera lavorativa e **interrotto la sua vita contributiva**. Non avrà altra pensione che la **minima per anzianità**. In altri casi le pensioni di anzianità e disabilità non supereranno i mille euro».
La Regione Emilia-Romagna è stata la prima a prevedere agevolazioni sulle prestazioni di servizi per caregiver. In Italia invece «le nostre proposte sono ferme in Parlamento – sottolinea Antonini – e **proponiamo la copertura con contributi figurativi dei buchi** o del periodo di assistenza e **l'inserimento dei lavoratori dopo il periodo dedicato alla cura**. Non dimentichiamo che il caregiver dedica 10/12 ore del proprio tempo all'assistenza».
In Emilia Romagna il supporto dei servizi sociosanitari è molto alto, ma c'è una forte disparità anche in Italia. Altri paesi seguono modelli opposti, in Danimarca il disabile è completamente a carico dei servizi sociosanitari, perché si preferisce che il familiare prosegua nella carriera lavorativa, fornendo così il suo contributo indiretto.

Walter Antonini, presidente di ANMIC Parma

Ci sono situazioni estreme e totalizzanti. Ad esempio **un bambino autistico grave andrà sostenuto per tutta la sua esistenza**. «L'aumento dei casi segnalati impone una riflessione profonda a livello organizzativo e sociale – afferma Walter Antonini - Le cooperative stanno facendo molto e stanno orientando i propri servizi verso il coinvolgimento di malati di SLA, distrofia e altre patologie degenerative».

Legge 68/1999 La norma sul lavoro dei disabili va cambiata

Quando si parla di **lavoro per i disabili**, si entra pari pari in una situazione di criticità, con una **normativa efficace solo sulla carta**. ANMIC ha richiesto il **superamento della legge 68/1999, perché stanno cambiando le disponibilità e le patologie**. «Il **Tavolo di Vigheffio** – spiega il presidente **Walter Antonini** - ha reso noto che vi sono circa **seimila disabili iscritti al collocamento di Parma**: quanti di questi sono inseribili realmente in un contesto lavorativo? Un terzo forse. il resto può essere a sua volta diviso tra chi può essere impegnato dalle cooperative sociali in mansioni semplici perchè la propria disabilità lo consente e quelli con patologie molto accentuate o gravi nelle realtà, sempre cooperative sociali, ma che operano sullo sviluppo delle abilità residue e la stimolazione cognitiva». Per chi viene assunto è necessaria la **presenza di un tutor, che deve creare l'ambiente adatto al lavoro del disabile**. **Le aziende con la legge 68 invece preferiscono versare al fondo** (a Parma versano due milioni di euro al SIL destinatario del contributo, che li utilizza per i corsi), piuttosto che intraprendere percorsi di assunzione. «Chiediamo che questi fondi sostitutivi in tutto o in parte vadano **a sostegno del mondo della cooperazione sociale, a fronte di un reale impegno ad inserire disabili nel mondo del lavoro.** Ma in generale è necessario rivedere tutto l'impianto della legge 68», conclude Antonini.

Le solite sospette

di	John Niven
argomenti	Narrativa
formato	copertina flessibile - p. 346
editore	Edizioni Einaudi

Quando Susan - a causa dei vizi nascosti del marito - si ritrova vedova e con la casa pignorata, insieme ad alcune amiche decide di compiere una rapina. Contro ogni probabilità, il colpo va a buon fine, e alle "cattive ragazze" non resta che raggiungere la Costa Azzurra, riciclare il denaro e sparire. Nulla che possa spaventarle, dopo tutto hanno più di un motivo per riuscire nella loro impresa: andare in crociera e fuggire il brodino dell'ospizio. L'ospizio, esattamente. Sì, perchè le quattro protagoniste della storia di John Niven insieme sfiorano i trecento anni di età, due sessantacinquenni, una ultrasettantenne e un'ottuagenaria. E se avete voglia di farvi due sane risate, leggendo un libro, dovreste prendere tra le mani Le Solite Sospette di John Niven. Ironia dissacrante, linguaggio spiazzante, comicità inlgese al massimo livello fanno divorare il libro in pochi giorni ed è veramente quello che ci vuole per staccare dalla quotidianità. Ma la qualità letteraria si afferma altrettanto velocemente, per il ritmo, i colpi di scena e le improbabili situazioni e soprattutto per il dissacrante modo in cui rompe uno dei tabù ancora duri a morire della nostra epoca, quello della vecchiaia. **S**pesso, arrivati ad una certa età, si pensa che le cose possano andare solo in una direzione, cioè verso il brodino dell'ospizio, tra un alienante senso di inadeguatezza e inefficienza. Si può essere padroni del proprio destino anche ad età avanzata? Può la vita riservare ancora le sorprese di un'avventura? Può un gruppo di donne organizzarsi e vincere i luoghi comuni che le vorrebbero dietro la finestra a far la calza o qualcosa di simile?
John Niven con ironia, comicità e una buona dose di intelletto riesce a smentire gli stereotipi sull'alienante senso di inadeguatezza e inefficienza della terza età e, senza pretese filosofiche, invita a prendere le redini della vita, anche nella terza fase.

Italiani, poca gente. Il Paese ai tempi del malessere demografico

di	Antonio Golini (con Marco Valerio Lo Prete)
argomenti	Saggistica
formato	copertina flessibile - p. 221
editore	Luiss University Press

Per troppo tempo trascurata o sottaciuta, la questione demografica è oggi sotto gli occhi di tutti, media, intellettuali e cittadini. Nel 2018 le nascite in Italia hanno registrato un nuovo minimo storico, 449 mila, meno del 50% del massimo di oltre un milione raggiunto nel 1964. Nel 2021 sono scese a 400.429 un valore che segna un -30% rispetto al 2008. La questione del declino demografico è diventato quindi una priorità dell'agenda politica e del dibattito pubblico.
Un contributo prezioso e imprescindibile arriva dal libro-intervista Italiani poca gente. Il Paese ai tempi del malessere demografico edito da Luiss University Press. Realizzato dal giornalista Marco Valerio Lo Prete e da Antonio Golini, già Presidente dell'Istat e uno dei massimi esperti in Italia di demografia, con la prefazione di Piero Angela, il volume offre una lettura densa e approfondita del tema con una lente sia statistica che socio-culturale. Se da un lato c'è la "carenza" di giovani, dall'altro c'è la crescita percentuale delle persone anziane, che genera uno squilibrio generazionale difficile da colmare. Le conseguenze sono l'impatto dell'invecchiamento sull'innovazione e sull'imprenditorialità, il progressivo ridimensionamento della forza lavoro, il rischio di insostenibilità per previdenza e pensioni pubbliche in un Paese già gravato da un indebitamento record.
A tutto questo va aggiunto il tema dell'emigrazione. Se il tasso di crescita della popolazione mondiale, ormai di 8 miliardi, è sceso dal 2,05% del periodo 1965-70 all'1,09% del 2015-20 la stragrande maggioranza dell'incremento di popolazione si è avuto nei paesi in via di sviluppo, grazie alla diminuzione di fattori come la malnutrizione, le malattie e le guerre. L'Italia deve giocoforza confrontarsi con una sfida enorme. Deve gestire il processo immigratorio (che non è sempre armonico e pone numerosi problemi), ma soprattutto deve adottare politiche sociali attive. «In una democrazia liberale come la nostra non è concepibile, ma anzi è da contrastare, qualsiasi ipotesi di costrizione personale imposta dallo Stato in nome di un ideale superiore o collettivo. La strada maestra consiste piuttosto nell'aumentare le facoltà delle donne e degli uomini nella loro vita concreta, abbattendo i maggiori ostacoli economici, sociali e psicologici» conclude Golini.

XIX Congresso CGIL "Il lavoro crea il futuro" 11 e 12 gennaio sono le date del congresso territoriale

Il Lavoro crea il futuro è il titolo del XIX Congresso CGIL che si terrà a **Rimini dal 15 al 18 marzo 2023**. Due sono i documenti al centro della discussione congressuale: il documento "Il Lavoro crea il futuro" che ha come primo firmatario **Maurizio Landini**, l'altro "Le radici del sindacato" con prima firmataria **Eliana Cuomo**. Il congresso territoriale di **Parma** si terrà invece nelle giornate dell'**11 e 12 gennaio**, mentre a Cervia dall'1 al 3 febbraio sarà organizzato quello regionale. Nel frattempo si sono già tenute le tappe di avvicinamento, con i congressi locali delle categorie. Il Congresso si svolge in un momento straordinariamente complesso e inedito, nel pieno della **crisi più profonda dal dopoguerra**. Tutti dobbiamo misurarci con eventi che condizioneranno il **nostro futuro e le relazioni sul pianeta**: pandemia, crisi climatica, trasformazione digitale, del lavoro e demografica e il ritorno della guerra in Europa quale strumento di regolazione delle controversie tra gli Stati e le persone, con una **nuova corsa al riarmo**. In questo quadro il sindacato riafferma la propria centralità nel dibattito nazionale, sottolineando i valori storici, che dal 1906 contraddistinguono la CGIL, cioè l**a pace e l'avversione alla guerra**. Ci sono poi gli aspetti che riguardano il mondo del lavoro, la parità e la differenza di genere, la precarietà e la svalorizzazione del lavoro.

DOVE ERAVAMO

16 dicembre
Sciopero generale indetto da CGIL e UIL contro l'iniquità della manovra del governo Meloni. Ampia partecipazione anche a Parma

9 dicembre
Commemorazione di Alceste de Ambris. Con Andrea Rizzi, Roberto Spocci, Tullio Carnerini e Michele Alinovi

25 novembre
Giornata contro la violenza sulle donne. Il Coordinamento femminile CGIL Parma sostiene il Centro Antiviolenza con una donazione

5 novembre
Europe for Peace. La CGIL Parma partecipa alla manifestazione indetta a Roma da ANPI contro tutte le guerre

29 ottobre
Sanità, se non la curi non ti cura! Manifestazone nazionale a Roma per far sì che la Sanità sia nuovamente centro d'interesse della politica

28 ottobre
Predappio Libera! Una delegazione della CGIL Parma partecipa alla contro manifestazione nel centenario della Marcia su Roma

27 ottobre
Comunità energetiche rinnovabili. Convegno promosso da CGIL, SUNIA e Federconsumatori Parma: confronto sulla transizione energetica

5 ottobre
Inaugurato un nuovo presidio di SPI, FIOM e Auser nel quartiere San Leonardo a Parma: presente il sindacalista leccese Fausto Durante

L'INPS perno delle politiche sociali

Roberto Ghiselli, presidente del CIV: «Tracciate le strategie per i prossimi anni. Agire per un welfare promozionale e dialogare di più con i territori»

Roberto Ghiselli dal 2016 al 2022 ha fatto parte della **segreteria nazionale della CGIL** e vanta un'esperienza quarantennale nel sindacato. Dal mese di luglio però ha lasciato gli incarichi in Corso d'Italia, essendo stato nominato **presidente del CIV di INPS**, un organismo poco conosciuto, ma fondamentale per l'azione dell'Istituto previdenziale, come spiega nell'intervista che segue.

Ghiselli, innanzitutto cos'è il CIV?

«CIV è l'abbreviazione di Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS. È l'organo che predispone le linee di indirizzo generale e gli obiettivi strategici dell'Istituto e ne approva il bilancio adottato dal Consiglio di Amministrazione. È composto da 24 membri in rappresentanza dei lavoratori, dei datori di lavoro, degli autonomi, tutti nominati con decreto del Presidente della Repubblica. Il Consiglio resta in carica per quattro anni».

Invece il Documento Generale di indirizzo cosa definisce?

«Traccia la linea strategica e fissa gli obiettivi che l'Istituto deve raggiungere nel quadriennio, in relazione alle proprie funzioni e alla normativa. Il Documento per il CIV rappresenta lo strumento per sviluppare il confronto con le istituzioni, le parti sociali e tutti gli intermediari».

Quali sono i contenuti di partenza del Documento?

«Abbiamo cercato di leggere la società per come è e come sarà, analizzando le trasformazioni in corso sul piano demografico, sociale, economico e del mercato del lavoro. C'è un fenomeno molto pesante di denatalità nel paese, non compensato dai flussi migratori, c'è una discontinuità nelle carriere lavorative, la disoccupazione è giovanile e c'è il fenomeno dei neet. Cresce il lavoro povero, mentre il processo di digitalizzazione trasforma le professioni».

In quale direzione dovrebbe orientarsi il welfare italiano?

«Le caratteristiche socio-economiche del nostro Paese evidenziano alcune peculiarità problematiche, come il basso livello dello sviluppo, la bassa percentuale della popolazione attiva impiegata, in particolare nella sua componente femminile e giovanile, una bassa produttività media del sistema produttivo ed una sua insufficiente capacità innovativa, l'innalzamento dell'età media della popolazione e un mercato del lavoro frammentato. Le politiche di welfare, assieme alle altre politiche per lo sviluppo, devono poter contribuire ad agire su questi elementi per favorire un processo di crescita economica e sociale del Paese, sostenibile e di qualità. Altrimenti crescerà il rischio della divaricazione sociale».

Un welfare più attivo quindi?

«Un welfare promozionale, e non assistenziale, che favorisca la libera determinazione e la partecipazione attiva delle persone e scoraggi gli atteggiamenti parassitari e l'assistenzialismo».

E l'INPS quale ruolo dovrebbe giocare?

«L'Istituto è la più grande infrastruttura sociale del Paese e negli anni ha visto moltiplicare le proprie attività. Le nuove prestazioni sono quasi tutte di natura socio-assistenziale e sono sostenute dalla fiscalità generale. Ma così c'è il rischio che diventi una super agenzia governativa. Invece INPS dovrebbe restare un soggetto autonomo in grado di sviluppare la propria attività, secondo le regole e in un sistema vigilato. Inclusività, solidarietà, equità, efficacia ed efficienza sono i valori e i principi da seguire. Con le nuove tecnologie può garantire l'uguaglianza nell'accesso, mentre l'attività riscossoria dovrebbe essere meno impattante e burocratica, magari condivisa con le imprese per diminuire l'evasione e favorirne lo sviluppo».

Roberto Ghiselli, presidente del Comitato Indirizzo e Verifica (CIV) di INPS

Un ruolo attivo di INPS nel welfare presuppone anche un ruolo di INPS nelle politiche del lavoro?

«Nel Documento scriviamo che l'Istituto deve diventare sempre più un nodo qualificato nella rete delle politiche sociali e del lavoro. Mettendosi a disposizione può favorire la programmazione del welfare nel nostro paese».

Le sedi locali, con i dati del territorio, possono contribuire a questo processo?

«Sono fondamentali. È necessario però che abbiano più strumenti e possano contare su organici completi e stabili. A Parma è stato presentato il bilancio sociale, ma non è una prassi comune e invece dovrebbe, a mio avviso, diventarlo. Fondamentali sono i comitati e anche i patronati. Anzi il rapporto tra Istituto e patronati dovrebbe essere proattivo, visto che gestiscono la maggior parte delle pratiche. Si dovrebbe arrivare ad un rapporto di partnership e non di contrapposizione. In conclusione INPS è il più importante istituto del welfare in Europa e deve confrontarsi con le altre realtà comprese quelle dei territori, istituzionali e no. Non deve pensare di essere autosufficiente».

SERVIZI CONVENZIONATI CGIL CAAF Emilia Romagna

PER LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI E PER TUTTI I TUOI SERVIZI FISCALI

TEO LO SA COME SI FA!

PARMA E PROVINCIA

CGIL SERCOOP SOC. COOP. Società di Servizi della CGIL di Parma SERVIZI

PER APPUNTAMENTO

0521.29.78.88

PER IL TUO MODELLO 730 SCEGLI TEO, IL CAAF CGIL

VICINO • SICURO • COMPETENTE

servizifiscali@cgilparma.it | servizifiscali.cgilparma.it

VAI SUL SITO O SCARICA L'APP! Anche da PC o smartphone su **cgilonline.it** App Store Google Play

caafemiliaromagna.it

Ogni giorno, per darti una mano.

Servizi per la terza età, per i bambini e i minori, per i portatori di handicap, per persone affette da disagio psichico e per la sanità.

Proges è una cooperativa sociale onlus che nasce a Parma nel 1994. Oggi è tra le realtà leader a livello nazionale nell'ambito dei servizi alla persona. Partner dell'Ente Pubblico e soggetto attivo nell'evoluzione del welfare, ogni giorno progetta e gestisce i suoi servizi attraverso un'efficiente struttura organizzativa e una rete di operatori specializzati.

PROGES
Your Family Company